Mercoledì 12 Agosto 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 191.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24, semestre . . . . » 12, trimestre. . . . » 6, mese . . . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerio N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Ah! questa poi no!

D'altro non si discorre oggi, se non chè delle famose *economie* del Governo d'Italia, e furono, nel 10 agosto, l'argomento o il pretesto a tutti i Prefetti del Regno pe' certi loro discorsetti commoventi ai Consigli Provinciali. La sembra una frenesia ormai codesta del pescare *economie*, e, come ogni eccesso, ormai conviene opporvi un po' di riflessione correttiva.

Oltre le tante, di cui già abbiamo parlato negli scorsi giorni, l'altro jeri temevasi un *patatrac* d'Intendenze di Finanza, e la strage doveva cominciare da quella di Bergamo; cosichè Sua Eccellenza Colombo credette opportuno, per tranquillare gli animi, di scrivere una letterina, ieri pubblicata dall'*Opinione*, al Deputato Conte Gianforte Suardi; e, secondo la lettera del Ministro, la minaccia di sopprimere l'Intendenza Bergamasca è *per ora* rimossa, sebbene (scrive il Ministro) egli si proponga di *considerare il quesito se, per raggiungere, oltre l'economie, altri importanti obbiettivi, convenga fare delle riduzioni nelle Intendenze, creando dei centri finanziarii regionali piuttostochè provinciali.*

E vada per le Intendenze; e lasciamo che l'on. Colombo ci pensi sul quesito, e lo risolva, se ne avrà il tempo e la voglia. Ma quanto non possiamo tollerare si è una riduzione, che annunzierebbesi come un *fatto*, del personale di pubblica sicurezza. Anzi, memori di quanto già proclamava Crispi dal banco dei Ministri, alziamo la voce per esclamare: *ah! questa poi no!*

Ogni giorno stiamo davanti ad un quadro assai doloroso, quello della delinquenza che sembra in aumento, quantunque poi, tardo conforto, verranno le Statistiche cancelleresche a smentirci. Ma, sieno in aumento o no i reati, certo è che la polizia preventiva addimostrasi poco accorta, ovvero impotente a scoprirne gli autori, e ciò con grave scapito pel diritto dei cittadini italiani alla tutela e difesa dell'autorità. Dunque davvero che non è questo il momento opportuno per lesinare sulla Pubblica Sicurezza.

L'on. Crispi, chiedendo un dì alla Camera più copiosi *i fondi segreti*, esplicitamente dichiarava di averne bisogno per ragioni di pubblica sicurezza, sia pei reati comuni, sia anche per invigilare sui settarii. E per quanto lo si abbia amareggiato pei con l'accusario di averne fatto uso meno confacente a sua dignità di Ministro, rimane sempre vero che, da certi sintomi, lo scopo primo *confessato* dal Dittatore, come si usò chiamarlo, pur oggi domanda le cure ministeriali.

Quindi la frenesia delle *economie* delle *Circolari Lucca* non dovrebbe mai spingersi sino al segno di diminuire il personale della pubblica sicurezza, benchè quello propriamente cancelleresco, se sovrabbondante, forse potrebbesi destinare a servizio più attivo. Ebbene, un telegramma da Roma annunciava jeri che la riduzione erasi fatta, e che avevasi diminuito il numero delle *Delegazioni distaccate*. Or se ciò per la Provincia del Friuli e per le altre del Veneto, e per altre ancora, non sarà grave danno, non vorremmo che lo fosse in Regioni, dove minori esistono le consuetudini di mitezza e d'onestà cittadina.

Risparmiare sulle spese di trasferimento dei funzionarii tutti, e anche su quelli della sicurezza pubblica, non recherà turbamento. Ma ridurre il numero di que' funzionarii, davvero non crediamo oggi provvidenza savia. E le *Circolari Lucca*, e nemmanco un brusco *quos ego* Nicoterino, ci imporrebbero diverso convincimento.

Quindi, nel caso concreto l'annuncio della citata riduzione *a scopo di nuove economie* lo intendiamo con le dovute restrizioni. Altrimenti la dovressimo giudicare come atto imprudente, e tale da non assicurare al Governo troppa fiducia circa l'eseguimento del suo p ogramma.

Economie, sì, si devono fare; ma senza scompaginare l'ordinamento dello Stato, e specialmente senza chè sia messo in pericolo quel nostro supremo bisogno, che va sotto l'appellativo di pubblica sicurezza. G.

I fatti di Bologna — ufficiali puniti.

Roma, 11. Indipendentemente dall'azione penale già iniziata, il Ministero prese le volute misure disciplinari riguardo agli ufficiali implicati nei disgustosi fatti di Bologna. Parte di queste disposizioni saranno pubblicate sul Bollettino ufficiale. La parte riguardante le punizioni disciplinari rimarrà riservata.

Pare che tutti gli ufficiali di qualsiasi grado responsabili o implicati abbiano avuto la loro parte in queste punizioni.

Bologna, 11. — Venne spiccato mandato di comparizione agli ufficiali che parteciparono ai tumulti deplorati, e che sono imputati di violenze e lesioni personali. Alcuni feriti si costituirono parte civile. L'istruttoria verrà fatta con la massima sollecitudine.

Sansevero, 11. E' scoppiato il laboratorio pirotecnico Mancini. — Due operai sono morti.

Il sole ammalato.

Questa grande, strepitosa scoperta sarebbe stata fatta all'Osservatorio di Lione. Nel primo semestre del 1890 non aveva che quarantacinque gruppi di macchie; nel primo semestre 1891 essi sono 65. E' una specie di espulsione che gli venne fuori; non si sa perchè; non si sa ancora se sia risipola, vaiuolo, o altro, ma indica qualche vizio negli umori interni del sole, che lo rendono ammalato. Si era osservato tempo fa una certa sua frequenza con Venere; ora pare accostarsi a Mercurio.

Tutto ciò è sospetto; per un sole vecchio com'è, sarebbe cosa che non va. Può d'altronde essere «l'influenza», un catarro bronchiale, una febbre tifoidea; si sa, a tanta distanza, non è facile una diagnosi.

Per ora si sa soltanto che il sole è ammalato, e che questa sua malattia è la causa della stagione cane che abbiamo. Fa freddo, tira vento, piove incessantemente, il che fa supporre un'incontinenza di vescica solare.

I meteorologi, consultati, rispondevano che ne capivano più niente. Le pressioni, quelle famose pressioni che si servono in tutte le salse, scompaiono all'improvviso. Ierlaltro ne fu smarrita una che doveva portare il bel tempo, e scomparve non si sa dove.

Taluni credono che la causa di tutti i mali sia il polo; pare che vi faccia caldo da morire: le nevi si squagliano, i ghiacci fondono e portano a noi quelle masse di vapori che ci bagnano e sfreddano. Tutto può essere; ma perchè fa caldo ai poli e si gela all'equatore?

È tutta causa del sole; del sole malato che ha una risipola.

Si osserva pure che quando le macchie aumentano, l'ago magnetico perde la tramontana (è il caso di dirlo) e balla il trescone a destra e sinistra. Quelle macchie influiscono quindi sul magnete. Misteri! Si sono vedute macchie grandi quanto quattro volte la terra; vere fistole solari.

Con malattie del sole così diffuse, si capisce che la terra soffre. Il guaio sta nel rimedio. Come si fa a toccare il polso od amministrare un purgante al sole? Fargli un'unzione di un protodisso qualunque od un'iniezione $B.^2 C^{17} O^{32}$? Nespole!

Il fatto certo è che il sole è malato. Andate ogni giorno a domandare delle sue notizie; se mai fosse una malattia cronica fate provvista di parapioggia.

La malattia del sole vuol dire salute dei parapiovai.

Le pretese del maestro Mascagni.

Riferisce il *Fremdenblatt* di Vienna.

« Durano ancora le trattative al teatro imperiale dell'Opera per la nuova opera di Mascagni: « *L'amico Fritz* ». Questo compositore pone favolose condizioni nella consapevolezza della sua popolarità raggiunta con favolosa celerità; cioè un onorario di 10,000 fiorini per la presentazione dell'opera, l'8 per cento dell'introito lordo e l'acquisto contemporaneamente dell'opera *Spartaco*, il cui compositore è uno dei suoi amici, per un prezzo relativamente alto. E' difficile che la direzione del teatro accetti ciecamente queste pretese. »

Il Re di Serbia in viaggio.

Vienna, 10. Stasera alle 10 è arrivato il re Alessandro di Serbia che, per riguardo all'incognito che mantiene nel suo viaggio e nel suo soggiorno a Vienna, ebbe il così detto piccolo ricevimento: non compagnia d'onore, non musica. Il re indossava il mantello d'uniforme con il berretto a piatto. Scese dal treno soltanto dopo alcuni minuti. E' un giovinotto simpatico, grande, robusto; ha una sfumatura di favoriti e mustacchi neri. Sorrideva affabilmente, si presentava con franchezza e calma. L'inviato Simic gli presentò le personalità. Il re porse la mano a tutti. Lo inviato Thömmel salutò il re con calde parole. Dinanzi all'uscita del salone di aspetto il re conversò a lungo con Thömmel. Subito dopo s'avvicinò, appoggiato al bastone, il reggente Ristic per ascoltare il colloquio. Un pubblico numeroso si affollava sulle vie conducenti alla Corte. Recandosi quivi, il re fu accolto da grida di *Hoch!* e *zivio!* Domattina il re e il suo seguito partono per Ischl, donde mercoledì proseguiranno per Monaco dove il re è atteso da Milan, suo padre. Ripartiranno poi in incognito per Parigi.

Ischl, 11. Il re di Serbia è arrivato alle 3 pom. e fu ricevuto alla stazione dall'imperatore.

Gli appunti che si fanno al tenente colonnello Piano.

Al tenente colonnello Piano, messo agli arresti, vengono fatti i seguenti appunti: di aver reso alla Commissione di inchiesta gli onori militari che non le spettavano, perchè era di nomina governativa e non parlamentare; per avere partecipato alle trattative della Commissione per l'intervista con Ras Alula senza avvertirne il Governatore della Colonia generale Gandolfi; di aver telegrafato in cifra al generale Driquet, uno dei componenti la commissione.

L'*Esercito* dice che il tenente colonnello Piano sarà sottoposto ad un Consiglio di disciplina per ragioni di servizio nell'esercizio del suo ufficio di comandante la zona dell'Asmara.

Le regine che fumano.

Un romanziere francese ha scritto che il fumare per una donna è *le premier pas à la debauche*; però se oggi sono molte le donne che fumano, possono invocare, come circostanza attenuante il fatto, che l'esempio viene dall'alto.

Leggiamo difatti nella *Pall Mal Gazette* che l'imperatrice d'Austria fuma da trenta a quaranta sigarette turche al giorno.

La czarina ha pure un gusto molto pronunciato per la nicotina, ma fuma nel suo *boudoir* ornato di palme alla foggia di una delle sale dell'Alhambra.

La regina Margherita fuma pure assai, ma sempre sola.

La reggente di Spagna fuma molte sigarette egiziane, la contessa di Parigi quelle d'Avana, mentre sua figlia la regina di Portogallo riceve le sue sigarette direttamente da Dresda.

Natalia di Serbia poi fuma sigarette d'ogni sorta e ne ha sempre una grande collezione.

Germinal Siciliano

Trogloditi d'Italia

Chi non ha visitato le zolfare di Sicilia, in provincia di Girgenti, di Caltanisetta o di Catania, chi non è disceso nelle miniere e non ha vissuto, se non per un giorno, almeno per qualche ora, la vita di quella singolare popolazione formicolante in caverne a centinaia di metri sotto terra, respirante di un'aria che non è più aria, ma un miscuglio d'aria e delle più fetide emanazioni: chi non ha sentito il rantolo affannoso, incessante dei *carusi*, portanti su per le scale ripide, lubriche, scivolanti, franose, fra i meandri angusti, oscuri, le somme del minerale, all'aperto: chi non ha visto, in una parola, cos'è la vita umana in quelle bolge, quasi infernali che sono le zolfare, non può farsene un'idea.

Salvo poche eccezioni, dovute a qualche proprietario o società proprietaria: di potenti capitalisti, che nello sfruttamento delle miniere zolfifere vollero introdurre mezzi meccanici, sostituendo all'uomo, fin dove è possibile, la macchina: salvo queste eccezioni, le quali, tanto in provincia di Girgenti che in provincia di Caltanisetta, si potrebbero contare sulle dita della mano, e che non hanno dato risultati gran che vantagiosi, i metodi di sfruttamento, e coltura delle miniere, sono gli stessi in tutta l'isola: e sono quelli che, praticati dalla immensa maggioranza dei lavoratori, determinarono, per conseguenza, le condizioni di classi, morali e matariali, degli stessi.

—

Stabilita dai periti dell'arte, per certi indizi naturali, come efflorescenze gessose alla vetta od in qualche altra parte della montagna e cogli opportuni assaggi, la presenza di uno strato, e deposito, o filone di minerale zolfifero nella località, comincia l'opera dei minatori — alla quale presiedono sempre dei capisquadra e degli ingegneri — collo scavo dei pozzi e delle gallerie, delle scalinate discendenti nel cuore della montagna per rintracciarvi il giacimento dell'agognato minerale. Non è insolito il caso che questi lavori preliminari portino a risultati negativi, e che prima di raggiungere il filone utilizzabile assumano uno sviluppo considerevole e talvolta costosissimo, che, se la qualità e la quantità del minerale trovato non corrispondono alle esigenze del mercato possono portare a crudeli delusioni ed a disastri: cose tutte che più o meno direttamente concorrono a rendere più dure le condizioni dell'industria e di chi vive su di essa. Una volta trovato il filone conveniente alla coltivazione della miniera, questa può dirsi avviata. Allora comincia il lavoro vero, la vera vita dei minatori di zolfo.

Lo strato di minerale sulfereo viene attaccato da varie parti contemporaneamentemente, di fianco, di fronte, di sotto, di sopra, a seconda della sua posa e configurazione, mediante un intersecarsi di gallerie, di corridoi, scalinate, i cui avanzamenti segnati ogni giorno in pianta dagli ingegneri, danno norme fisse, per la condizione della miniera e le ubicazioni dei varii gruppi di lavoratori.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

Dalle valli di Primiero.

—

SAN MARTINO DI CASTROZZA.

(1490 m.)

—

Dalle stazioni ferroviarie di Egna, di Trento, di Bassano, di Feltre, le corriere postali per Paneveggio, Predazzo, Rolle, e per Primolano, Fonzaso, Monte Croce, Primiero, Siror, portano il viaggiatore a San Martino di Castrozza, uno dei più bei luoghi de la Vallata, incassato fra gruppi dolomitici, e antico cenobio dei frati agostiniani di Sant'Antonio. Siede a la destra del Ghebo, ai piedi della Rosetta, di faccia a Col Fosco; e ha l'apparenza di una stazione alpina svizzera di prim'ordine. L'origine del sito deve rimontare a tempi ben remoti; e — dopo un diligente esame sopra luogo — non ne potrei davvero seguire le primissime traccie. L'installamento dei frati deve esser stato posteriore di molto ad altri avvenimenti di massima storica importanza e di raro interesse; e si considera la natura del luogo con la calma imparziale meditazione dei tempi trascorsi: fronteggia in offesa, ed è assai bello arnese di guerra, imboccando due grandi valli: nissuno mi potrebbe offrire documenti bastanti, acciò m'interni in quelli oscuri palimpsesti del tempo vetusto. — Ora, se si può ammettere -- dietro scorta di documenti molto fallibili — all'anno 1360 il sovradetto Convento, chi mi assicura, o chi niega che molto prima non dovesse essere un altro rifugio di quegli valligiani da le orde dei Barbari, un vallo dei Longobardi, che avranno veduto passare il loro re, reduce dalla Baviera (586):

> E forse Autari, bel re cavaliero,
> Precedendo con l'asta gloriosa,
> A briglia sciolta, con impeto altero
> Dileguavasi in corsa luminosa;

un ritrovo dei Cesari germanici, un castello raso dalla vendetta del Barbarossa, un altro maniero sorto pei favori del grande fra i grandi di Svevia, Federigo II Hohen Staufen; e anche — chi sa — un nido pacifico pel Ghibellin fuggiasco, tra le amarezze del suo esilio, e i fieri colpi de la avversa fortuna.?!. — Certo è che i frati ebbero scelto bene il luogo per le loro penitenze e per la loro conversazione col cielo: ma i tempi non erano più per loro propizii, dopo le celie, con cui i novellieri mordevano i loro costumi, dopo il Decameron, dopo Reuklino ed Erasmo, dopo la Riforma. Pure, senza essere picchiapetto e spigolistri, si può «*storicamente*» accertare che s'impinguavano bene, e che razzolavano male, predicando meglio; che s'immischiavano come altrettanti principotti, negli editti giudiziali, votando contro la eresia co' roghi e con prodiga immanità di supplizi e di delitti, cui non può dare condegno giudizio la storia e pena l'infamia; e che l'età dei frati Puccio, Rinaldo, Alberto, Gianni, Felice, Cipolla; oltre che non sapere tramonto — rinnovellava più splendidamente (perchè più segretamente) le sue scaltrezze di reliquie inventate, di miracoli rimbombanti, di stili proditoriamente aguzzati, di sollevazioni crociate contro ogni più piccolo odore di ribellione, d'insidie, di collisioni, di guerre... — Oh, se queste zolle, bagnate del sangue di tanti martiri, potessero parlare; oh se nel cimiteruolo, che attornia la chiesetta fratesca i morti, sollevando dalle loro buche le teste, contassero le loro ragioni... ne vorremmo sentire di belle!

> — Non disse Cristo al suo primo convento:
> Andate, e predicate al mondo ciance;
> Ma diede lor verace fondamento. —

E mi fa ridere la esclamazione di un certo barone, quando giunse con la sua comitiva vicino San Martino: «questo è il tanto rinomato Ospizio de' frati antoniani, che vivono quivi sotto austera disciplina in continuo silenzio e non interrotta considerazione de la morte. » — Ma allora l'*jus circa sacra* era intangibile; e mentre la spada era disposata alla croce, la Curia Romana, vasta, corrotta, intrigante, scendendo dalle sublimi altezze delle astratte credenze evangeliche, bruttò sè stessa e la soma, onde il suo principe andò confuso con il vicario di Cristo; e parve opera santa bruciare vivi gli uomini per salvare le loro anime. E se il Boccacci, questo sereno castigatore degl'ipocriti, fino dal 1348 scriveva che « gli inquisitori della eretica pravità fuggivano il disagio per amore di Dio, e macinavano a raccolta e nol ridicevano; e non si vergognavano di apparir grassi, coloriti nel viso, e morbidi ne' vestimenti e in tutte le cose loro; e non come colombi, ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedevano »; che si poteva poi dire di essi in un'altra età, quando il loro potere illimitato rendeva più arrogante e burbanzoso il loro procedere?...

—

Ora tutto tace, e più di loro non si ragiona, e se ne porta il Tempo ogni umano accidente.....

Ma perchè qualcuno dei miei paesani non ricostruisce — documentata — questa storia Santmartiniana, che riuscirebbe oltre modo ghiottosa ai ricercatori, agl'indagatori, ai disseppellitori del passato, ora che le indagini storiche si affollano, e portano meridiana luce su la intelligenza dei fatti? Perchè certe spezzate lancie del partito patrizio non dischiarano all'uopo i loro archivi allo studioso onesto di cose patrie, oggi che la democratizzazione dei principii, e de la scienza istorica rende più agevoli le disàmine popolari, l'educazione popolare, le popolari manifestazioni del criterio, e del buono intendimento?

« Il senso de' mortali, — lasciò scritto il Certaldese, — non consiste solamente nell'avere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti; ma per l'una e per l'altra di queste sapere antivedere le future, è da' solenni uomini senno grandissimo riputato. » E perchè allora si violano questi diritti de la mente umana, creandole degli inceppi nel suo naturale sviluppo? e perchè altri non si recano a decoro rifare il loro passato, studiare il presente, per desumerne anticipatamente il loro futuro?

Pare di essere in pieno medio evo, mentre il sole dell'età nova ci schiaffeggia nel viso! — Ho usato parole un po' vive; ma mi sento ribollire il sangue, ogniqualvolta veggo ledersi i diritti de le lettere, con sommo disdoro di altre elevate menti, ma ancor cariche di pregiudizii, e timorose di ur-

Le volte o le pareti di queste gallerie sono di sovente puntellate in legno; ma generalmente le puntellano blocchi interi dello stesso minerale, che non vengono abbattuti se non quando, esaurito completamente il giacimento, i lavoratori abbandonano quella parte della cava per rivolgersi altrove.

Allora, prima di lasciare quelle gallerie da essi scavate a colpi di piccone, opera del loro lavoro, non di mesi, ma di anni, ne abbattono man mano i pilastri di sostegno, per utilizzare il materiale.

Alle volte avviene che i terreni sovrapposti essendo recenti e franosi, mancando i sostegni, tutta la galleria crolla; ma è più frequente ancora il caso, che il calore delle montagne sia abbastanza duro e compatto per resistere al peso sovrastante e sostenerlo. — Cotesta manovra dell'abbattimento dei pilastri di sostegno d'una miniera o parte di miniera esaurita, è sempre un'operazione delicata e pericolosa, che talvolta è causa di non lievi disgrazie.

Nelle miniere in piena attività, le gallerie, le scalinate si inoltrano per delle centinaia e centinaia di metri sotto terra, generalmente in pendenze graduali, essendo difficile trovare delle stratificazioni sulfuree, in posa perfettamente orizzontale. Di queste scalinate, veri tubi scavati nelle roccie, nei quali difficilmente due corpi umani si possono dare passo, schiacciandosi contro le pareti viscide, stillanti umidità, ven' hanno di quelle di cinquecento metri, di seicento e più gradini. A pochi metri dall'orifizio che mette all'aperto la luce del giorno manca affatto, non si può procedere senza la lampada che, non essendovi in queste miniere pericolo di gas esplodente — è delle più semplici fra le lampade dei minatori, con un lucignolo, mandante una fiammella, rossa, incerta, fumosa e fetente, per la qualità infima dell'olio che vi si abbrucia.

Lungo queste gallerie o gradinate, che mettono all'esterno della miniera, chi discende incontra la fila continua dei *carusi* — ragazzi dai dieci ai dodici o quindici anni al più — i quali colla lampada nauseabonda in mano, e coll'altra tenendo il carico del minerale, in sacchi di tela o in sporte di giunco, curvi sotto quel peso, salgono faticosamente, mandando ad ogni passo, ad ogni gradino, col respiro affannoso, un gemito, un rantolo penoso, che a chi per la prima volta lo sente o non c'è abituato, produce al cuore una ben triste sensazione. Di quando in quando, quei poveretti senza mai lasciare il pesante carico che li incurva, li doppia quasi nella persona, si soffermano come per respirare meglio in quell'atmosfera rarefatta, priva di ossigeno, satura invece di emanazioni disgustose e talvolta calda, afosa, come quella di un bagno russo o una raffica di *Camsin*.

Dopo quell'istante di riposo, un secondo — non possono allermarsi di più, poichè farebbero arrestare le fila dei compagni che li seguono e prolungherebbero loro la pena di quella inesprimibile ascesa — il povero *caruso* si rimette in marcia grondante di sudore che li stilla da ogni parte dell'ignudo quanto sudicio corpicciuolo, esile, gramo per la povera, insufficiente nutrizione, deformato ben di sovente nell'estetica delle linee dalle continue fatiche, dai pesi non proporzionati alle sue forze, dalla incessante necessità di dover stare curvo e carpone, dalla mancanza di aria che ne deterga e risani le cute.

E' raro trovare fra questi infimi e disgraziatissimi paria dell'industria zolfifera, qualche ragazzo ben fatto, ben sviluppato, a cui il grave lavoro non abbia in un modo o nell'altro sformato il corpo. I più, anche per l'uso continuo di camminare traballoni, sotto il carico, per quelle vie anguste, ripide, umide, scivolanti o sassose, hanno le gambe sbilenche o stranamente arcuate, od a linee divergenti a x; hanno ginocchi di una grossezza, d'una rotondità anormali, che fa brutto contrasto colla esilità, colla gracilità di quelle povere membra sempre tremanti, si che paro debbano ad ogni istante fiaccarsi sotto il peso mal sopportato. Altri, e non son pochi, se hanno le gambe a posto, hanno la spina dorsale irreparabilmente curvata per lo più a rimarchevoli gibbosità; altri ancora hanno le spalle fuori di squadra, l'una più alta, l'altra depressa, o tutte e due rientranti o ricurve verso il petto o colle scapole singolarmente sviluppate. Insomma è tutta la architettura di quei piccoli corpi, che in un modo o nell'altro, risente e soffre fra le fatiche — impari alle loro forze, alla loro resistenza — a cui sono costretti.

Per vedere lo strazio che di quelle giovani appena sbocciate vitalità, fa l'improbo lavoro della miniera, basta guardare il volto di quei ragazzi: pallidi, emaciati, sacrati alla tisi, alla morte prima, o meglio, senza che abbiano almeno per una sol volta potuto assaporare la gioia di vivere: dalla loro bocca semiaperta, per l'ansante respiro, sembra che l'anima, la vita abbia a sfuggirne, grado a grado, a dosi impercettibili se vuolsi, ma in costante progressione: il loro occhio avvezzo alle ombre od alle lagrime, è spento, fisso, impietrito laggiù nelle caverne sulfuree e lungo le faticose gradinate: sol manda qualche lampo di vita allorchè il *caruso*, giunto all'esterno della miniera e vuotato il carico sul cumulo assegnatogli, respira finalmente un po' d'aria libera, assorbe negli occhi dilatati la viva luce del giorno, e si terge dalla fronte e dal volto il sudore e le lagrime che lo bagnano.

—

Poichè, il *caruso*, piange: ed il pianto deve essere forse il suo maggior conforto. Piange d'un pianto tacito e lento, che gli scende in grosse lagrime dalle gote, mentre ricurvo sotto il peso del minerale, sale, sale e sale da lunga scala che pare non abbia fine, per il respiro che gli manca, le gambe che gli tremano, le membra tutte intormentite dalla indicibile, esauriente fatica: piange per i maltrattamenti degli uomini, dei maestri cavatori o picconieri, che avendo generalmente il lavoro a cottimo, a produzione, ci tengono a mandar su quanto più meteriale possono, e sono quindi ceffoni, scapaccioni e pedate ai *carusi*, un po' tardi nel discendere o nel risalire: piange infine, e questo è disgustoso assai a dirsi, perchè il suo corpo è talvolta profanato dalle oscene brutalità dei grandi, cui la sorveglianza dei capi, laggiù in quelle oscure viscere della terra, difficilmente riesce a prevenire od a punire.

Per questo il *caruso* piange, di quel pianto che non ha esplosioni apparenti e non si sente, ma s'indovina ai suoi occhi rossi e rigonfi, ed all'espressione del viso, nella quale pare stereotipata l'espressione del dolore e nella quale invano cercheresti un'impronta anche pallida e lontana di quella giocondità, un raggio di quel sorriso che sono benedizione e carattere della giovinezza umana.

I *carusi* dipendono direttamente dal picconiere o maestro cavatore; questi deve averne a sua disposizione non meno di quattro. E lui che li assolda, per non dire li compra, pagando un tanto alle loro famiglie — è lui che ne ha la sorveglianza, la cura e l'impresa del mantenimento. Figurarsi come! — L'abbiamo visto il mantenimento di quei *carusi*. Un pezzo di pan di misura, segalino, al mattino e al mezzodì, senza condimento di sorta: tanto che per potere trangugiare, quei poveretti lo intingono — li abbiamo visti noi — nel fetido olio delle loro lampade. Alla sera, una scodella di pasta condita con un po' d'olio e di succo di pomidoro, quando c'è ed eccovi il nutrimento del *caruso* in tutto l'anno.

Si capisce quindi l'esaurimento di quei poveri corpi, che invece di sviluppàrvi sembra si restringano, rientrino in loro medesimi: si capisce l'assenza d'un soffio di giovinezza in quei volti che sembrano d'altrettanti vecchierelli: si capisce la enorme mortalità che falcidia questa classe d'infelici lavoratori.

—

tare nel vero... Bàstami di non avere scritta sillaba per odio di altrui, nè per disprezzo; ma per la mera e semplice interpretazione di chi ben sa le cose, e come vanno il mondo e gli umani interessi; ricordando quindi che l'unico mezzo per non dare nei sospetti, è oscurare più del bisogno la verità, è l'aprire gli archivi, e lasciare che le Memorie nostre addivengano patrimonio utile degli intendenti; e autorevolmente ammonendo, che i tempi mutano sempre, onde i sapienti conservatori sono quelli che mutano con essi, non gli immobili, che sempre resistendo, si fanno impossibili, e rovinano sè ed altrui.

—

— Ritorno a bomba. Oggi San Martino di Castrozza è una località strettamente annessa alla villeggiatura, e all'alpinismo. Lo studente tedesco, il banchiere, il tourista Inglese (il vero usofruttatore de' nostri monti), accanto al geologo, al botanico, al linguista, al dilettante milionario, e a la soave lady; l'ardita alpinista trentino, l'impiegato ufficiale, il maestro del paese, il convalescente, accanto al non meno audace alpista svizzero e italiano, al paesista, al poeta, a lo scienziato; tutti convengono qui da ogni paese, co' polmoni aperti, e con la felicità ne le mani, — sorridenti, gai, — a bevere di quest'etere vivace, dopo le cure balneari, o le gravi preoccupazioni dei loro impieghi, a stringere i nodi di una fratellanza veramente cosmopolitica, nella piena tesmoforia dei popoli liberi. — Due alberghi ricevono degnamente l'ospite desiderato: «l'Hôtel des Dolomites» (condotto dal Panzer) e «l'Hôtel de la Rosette» (diretto dal Toti). convegno simpatico della Società degli Alpinisti Tridentini, per merito della quale, sulla Cima de la Rosetta vi s'impiantò un Rifugio, sotto ogni aspetto provvisto, e aggradevole. — E mentre la chiesuola, puntellata dalla banda che guarda la I. R. Cantoniera di St. Martin. e dall'altra figurata da due Santi che corteggiano la Vergine, e da un Cristo raggiante, — di proporzioni fratesche, — che sorge dal sepolcro (figuracce screstate, indecifrabili, quasi annientate), sen resta in disparte, — reliquia di un passato irrevocabile, — immobile, rigida come una statua, fissa in una cupa indifferenza, l'anima aspira a più superbe altezze, sogna non il Bengòdi dei Frati, ma l'alpestre luce delle cime, dove si attufferà nell'oceano de la propria bellezza; dove la preghiera salirà diretta, e il gèmito de la passione troverà una magniloquente corrispondenza magnètica ne la Natura. «*Fac mihi spatium, ut habitem!*» — Cimon de la Pala (3350); — Pale di S. Martino (3358); — Fradusta (2927); — Rosetta (2754); — Cime di Fuoco Buono, di Stia, di Ball (dai 2832 ai 2900); — Col Bricon (2602); — Sass Mayor (2940); — Comelle (2604); — Vezzana (2800); — Tognòla (2408 m.); — Tognazza — Cimerlo — Valle di Roda — Cima di Bocche — Cavallazza — Castellazzo — Belvedere, ecc — Tirate le somme, un nido pieno di delizie, incassato tra i gruppi Dolomitici, e protetto dal misterioso silenzio dei monti fassani, giganti vigili: — ove tutto sorride, e si illumina d'irresistibile luce alpestre; e dove, tra l'aria balsàmica corroborante e le sorgenti d'acqua freschissima, l'azzurro immacolato de la Rosetta piove sui cuori — spiritualizzati da tante scene di màgico splendore, — l'oblio dei mali, la vita dell'anima, la mallaca nostalgia de lo Infinito, con l'arte suggestiva di sempre godere. E Dio voglia che questo alpinismo morale continui e progredisca, e diradi le tenebre dell'anima, e iscuota le coscienze: e S. Martino, — durando le sue escursioni, — divenga il punto di partenza di ogni importante ascensione. Che ben se lo merita, e ch'io glielo felicito di tutto cuore.

S. Martino di Castrozza, 5-7 agosto 1891.

Franceschi Antonio.

I nostri vini a Buenos-Ayres.

Un rapporto del regio enotecnico italiano a Buenos-Ayres, signor Trentin, reca le ultime informazioni sopra quel mercato vinario. Le notizie che egli invia sono tristi. Nei mesi di aprile e di maggio i prezzi dei vini importati aumentarono ancora coll'aumentare del premio della valuta metallica e la calma fu quasi completa, desolante. Il consumo diminuisce rapidamente, poichè il vino europeo è già diventato un articolo di lusso nel vero significato della parola. La diminuzione dell'importazione dei vini colpisce sopratutto quelli francesi, poi quelli spagnuoli e meno i nostri.

Nel primo trimestre, mentre l'importazione dei vini francesi fu inferiore di circa 60,000 ettolitri, quella degli spagnuoli di 50,000 circa, la nostra non diminuì che da 30,000 a 35,000 ettolitri.

Nei mesi di aprile e maggio gli affari furono ancora più difficili: solo per i vini italiani da taglio vi fu anche vendita di relativa importanza: gli affari vanno lentissimamente.

Un giudizio su Crispi.

Il *Journal de Genève*, forse il più autorevole dei giornali svizzeri, parlando dell'ultimo articolo di Crispi, dice di non poter comprendere come un uomo, che è stato alla testa del governo del suo paese, sia zimbello di simili corbellerie.

Non si può tralasciare di tremere, — aggiunge — pensando che i destini d'Italia furono sino a poco fa fra le mani d'un uomo agitato da simili *diavoli bleus*.

Frattanto però il Crispi non riposa sugli allori, e si assicura che pubblicherà presto sulla *Contemporany Review* un terzo articolo politico, per rispondere alle polemiche provocate dai due precedenti.

Si noti che questo giornale paga al signor Crispi due mila lire per articolo. Con ciò può spiegarsi la nuova mania di scrivere che ha colto l'illustre uomo.

Quarantatrè balene uccise a Shapinsay.

Una caccia piena di peripezie drammatiche è avvenuta a Shapinsay, presso le isole Orkney.

Una gran quantità di balene emersero tutto ad un tratto dalle onde, non lungi dalla riva, e gli enormi cetacei saltavano e s'inseguivano allegramente nei flutti. Furono immediatamente messe in ordine le imbarcazioni, e dopo alcune ardite manovre, i pescatori riuscirono a circondarle ed a spingerle verso la costa a furia di colpi di remo, di pertica e di sassi.

Disgraziatamente gli ultimi battelli erano insufficienti per quel gran numero di balene, e molte fra esse, arrivate in acque poco profonde, si volsero contro i loro persecutori le cui imbarcazioni furono gettate per aria come gusci di noce.

Parecchie balene poterono tornare in alto mare. Ma i pescatori, quantunque parecchi di essi fossero stati malconci dai colpi di coda e dai furiosi cozzi degli immani mostri, ebbero la soddisfazione di fare arenare sulla sabbia della spiaggia 43 di quei giganti del mare, dopo una caccia che era durata appena tre quarti d'ora.

Cronaca Provinciale.

Dimissioni di un Sindaco.

S. Vito al Tagliamento, 12 agosto.

Consumatum est. — Le dimissioni del nostro Sindaco sig. Nicolò Fadelli furono accettate. Le nostre speranze che le cose potessero comporsi, e ch'egli potesse desistere dalla presa risoluzione, andarono fallite. Che dalle dimissioni in parola possa derivare al paese un sensibile pregiudizio, non è a dubitare; imperocchè il sig. Fadelli nelle attuali congiunture era l'uomo nato fatto per condurre a buon porto la barca della comunale amministrazione. Infatti è a lui che si deve il merito della riconciliazione degli animi tra i partiti che funestavano la pace e la tranquillità del paese; a lui l'inizio d'una saggia e ben regolata gestione dell'azienda comunale, a lui la composizione dei dissidii, che in passato s'erano manifestati fra persona e persona, tra famiglia e famiglia. E dire che il deplorevole avvenimento delle lamentate dimissioni trae la sua origine unicamente dal contegno poco corretto, e dalla mancata deferenza, per parte della Superiorità, a chi si sobbarca e si sacrifica a pro d'altri, dando così la prova più squisita del suo patriotismo, e dell'amore professato alla sua terra natale. Ripetiamolo: è cosa deplorevole.

Ma siccome il giudizio sulle causali che indussero il sig. Fadelli a rinunziare alla carica sindacale varia ne' suoi concetti, così noi assumiamo sin d'ora il compito di esporre i fatti, mettendoli nella luce della più schietta verità, perchè ognuno possa formarsi quel criterio più esatto che valga a togliere ogni erronea interpretazione. Ed a questo si darà mano quanto prima.

P. S. Dopo scritto quanto sopra ci venne sott'occhio un articoletto del presente Giornale del dì 11 corr. intitolato «*Un Sindaco che rinuncia.*» Quell'articolo è inesatto, mentre nell'argomento nessun screzio ha mai esistito fra Sindaco, Giunta e Consiglio. A suo tempo, e come abbiamo promesso metteremo le cose a posto. X.

Da Pordenone.

Pordenone, 10 Agosto.

Il servizio delle nostre guardie Municipali procede sempre ottimo. Il Gambrini Giuseppe del corpo stesso sabato scorso colse in flagrante certo Zorzit Antonio di Roveredo, d'anni 40 mentre dolosamente spendeva una carta falsa da L. 10. — Bravo il Gamberini. Già che sono in argomento delle guardie Municipali non si potrebbe forse porre un argine al molto esteso commercie dei vimini? Egregio capo lei mi comprende.

E dai e dai e dai io credo che gli amici che ho intervistato hanno piena ragione di lagnarsi con la Commissione che aveva assunto l'incarico di passare l'importo delle regalie a beneficio delle cucine economiche e casa di ricovero Umberto I.o.

Quindi Signori della Commissione avanti, con il resoconto e con quel che segue. L'interesse pubblico va sopra tutto. B.

La Latisana.

Latisana, 10 agosto

Domenica scorsa la banda municipale ha suonato sulla piazza maggiore del nostro paese. La notizia ha per se così poca importanza che non varrebbe la pena di darvela, se non fosse per dire una parola di lode sul conto del maestro Bussolo, che in tempo relativamente breve ha saputo preparare bel numero di buoni allievi ed organizzare un concerto che può gareggiare coi migliori della nostra provincia. Noi ci congratuliamo col valente maestro per gli eccellenti risultati ottenuti colla sua pazienza e bravura.

Durante il concerto, la piazza era affollata di gente, e l'occhio veniva allietato da vari gruppi di gentili signore e signorine, accorse anche da S. Michele. Eccellente il servizio dei caffè, ben provveduto di bibite squisite, buona birra e gelati ad uso Napoli.

— Lo stesso giorno ricorreva la rinomata sagra di Palazzolo. Non occorre dire che fu frequentatissima e che si ballò con animo e brio fino a tarda notte.

— Chiudendo queste poche righe, vi farò cenno di una bella cancellata che ho ammirato, venendo da Portogruaro a Latisana, davanti alla casa del sig. Francesco Zuzzi di S. Michele. E' lavoro uscito dall'officina del vostro Bastanzetti, che co' suoi prodotti fa onore e tiene alta la Bandiera dell'industria friulana. U. B.

I ginnasti udinesi a S. Daniele.

S. Daniele, 11 agosto.

A due giorni di distanza la mia corrispondenza non può ammantarsi col poetico velo dell'illusione, sebbene illusione vi sia stata nella festa ginnastica qui tenuta Domenica scorsa.

Il treno delle 4:23 pom. portò da Udine una discreta quantità di forestieri che facevano corona a diciotto soci della Palestra di Ginnastica di Udine, a capo dei quali (sori) stava il bravo Pettoello.

Con gentilo pensiero sono stati accolti alla stazione al suono di una fanfara e quindi accompagnati nella corte di casa Gonano, dove appunto seguì la festa.

Gli organizzatori della quale devono aver avuto lo scopo di dare alla medesima l'impronta di un convegno privato. Tale però non fu, perchè alla fine, l'accesso fu reso libero a tutti, quasi, evitando così quei malumori che sono effetto di un compatibile sentimento di egoismo.

Il pubblico era quindi numeroso e la *fine-fleur* largamente rappresentata.

Dopo gli esercizi ginnastici, eseguiti con rara valentia e disciplinati dal distinto maestro è stata offerta una refezione agli ospiti alla quale presero parte 40 coperti.

Rifocillati gli animi e ripresa la lena, i convitati ebbero campo di divertirsi sul piazzale del Mercato, dove una comoda piattaforma accoglieva i seguaci di Tersicore, al suono di combinata e non disprezzabile orchestra.

Alle ore 11, un treno speciale trasportava a Udine gli intervenuti, i quali non potranno certamente negare di esersi divertiti e di aver fatto divertire.

Alfa - beta.

Soldato che ferisce una donna.

Gemona, 10 agosto.

Ieri sul mezzo giorno un soldato di disciplina d'Osoppo venuto su quello di Gemona, pedinò una tal Londero Luigia che si recava in campagna.

Raggiuntala e fattele delle immorali proposte, alle quali l'onesta Luigia non acconsentì, estrasse la sciabola e gli menò parecchi colpi alla testa ferendola gravemente.

Tutta sanguinante, ebbe la forza di giungere in una casa non lontana, abitata da certi Revelant, i quali le prestarono le prime cure e corsero per il medico.

Si portarono poi sul luogo ove avvenne il brutto fatto e trovarono il soldato che tranquillamente se ne stava seduto, che rispose alle loro domande, che mostrò il suo regolare permesso asserendo in pari tempo essere un suo compagno quello che aveva compiuto il brutto fatto.

Ma i contadini non gli prestarono fede e provvisti d'un cavallo e carretta lo condussero a Gemona e lo consegnarono ai R. R. Carabinieri.

Quest'oggi intesi che vi è un po' di miglioramento nella povera donna la quale tutt'ora però trovasi a letto nella ospital casa dei Revelant.

Il fatto ha destato impressione, tanto più che trattasi d'una buona donna, madre di famiglia e che ha passata la quarantina.

Speriamo che possa guarir presto, e che il colpevole sia punito come lo merita, affinchè impari ed imparino che le armi si usano a difesa della patria e non da vili verso inermi persone e meno verso le donne. X.

Una terribile prigione di Stato.

A circa 50 miglia da Pietroburgo, sul lago di Ladoga, evvi una piccola isola di granito, interamente occupata da una fortezza. Chiamasi Schlüsselburg: è una terribile prigione di Stato, peggiore della bastiglia francese, peggiore della fortezza dei SS. Pietro e Paolo coi suoi rivellini Trubetzkoi ed Alenevsky e le sue celle sotterranee. I più audaci dei rivoluzionari, uomini e donne, che hanno preso parte a vere cospirazioni e che il governo non crede abbastanza al sicuro nella prigione dei SS. Pietro e Paolo, vengono mandati colà.

Non vi sono altri abitanti, eccetto gli impiegati al servizio.

I prigionieri sono isolati completamente. A nessuno è permesso di sbarcare sull'isola; le sentinelle hanno ordine di tirare sopra chiunque si avvicinasse. Se i parenti prossimi di un prigioniero ne domandano notizia al dipartimento di polizia a Pietroburgo, loro si risponde talvolta: «morto!» oppure «vivo!» talvolta non si dà alcuna risposta.

Fu possibile stabilire segrete comunicazioni dal di fuori coi rivellini i più gelosamente custoditi della fortezza di Pietroburgo Ma la carcere di Schlüsselburg rimase muta come la tomba. Sebbene alcuni dei migliori uomini del partito rivoluzionario, pei quali sentivasi il maggior interesse, fossero colà rinchiusi, pure di rado potevano sapere se erano vivi o morti.

Pochi mesi alcuni amici in Russia ricevettero notizie da quel luogo d'infinita miseria. Erano notizie molto magre scritte sopra un pezzo di carta trasmesso da persona amica che stidò maggiori pericoli.

Diceva semplicemente quale dei prigionieri era morto e quale tuttora in vita. Anche quel sommario è abbastanza eloquente. Risulta da esso che dei 55 prigionieri politici mandati in quel carcere negli ultimi otto anni, 20, ossia il 40 per cento, vi sono morti.

Molti dei superstiti si possono aggiungere al novero dei morti; essi hanno perduto ciò che è più prezioso per l'uomo, più della stessa vita: il bene dell'intelletto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 11 Agosto 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	12 Agosto ore 7 ant.
Ter	22.5	27 7	28.	21.8	28.6	17.1	14.3	19.8
Bar	751.2	751.	750.	752.	—	—	—	752.
Dir								

Minima nella notte 11-12-16.
Tempo sereno caliginoso.

Bollettino astronomico

12 Agosto 1891

Sole: leva ore di Roma 4 53 4
Passa al meridiano 12 1 42 3
Tramonta » » 7 9 8
Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 0 33 m.
tramonta ore 10 29 s.
età giorni 7 8
Fase:

Sola declinazione a mezzodì vero di Udine + 15. 0 . 24. 9.

A membro supplente della Giunta Prov. Amminis.

riuscì eletto nella seduta di ieri l'altro del Consiglio Provinciale l'avvocato Arnaldo Plateo e non l'avv. Campeis come riferimmo per isbaglio.

Le altre nomine fatte dal Consiglio provinciale.

Lo spoglio delle schede fatto dalla Commissione di scrutinio in seguito alla votazione seguita nella seduta di ieri l'altro del Consiglio Provinciale, diede i seguenti risultati:

Revisori del conto provinciale 1891 — nominati Mantica, Marsilio, Billia comm. Paolo

Membri effettivi pel Consiglio di Leva: Mantica, Manin — Membri supplenti: Lovaria, Chiap.

Membri della Giunta provinciale di statistica: Mantica, Gropplero conte Andrea.

Membri della Commissione di vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico: Antonini avv. G. Batta, Canciani ing. Vincenzo.

Membri delle Giunte circondariali per le revisioni delle liste dei Giurati: Circondario di Udine, Bossi, Mantica e Di Trento effettivi, Biasutti e De Puppi supplenti — Circondario di Pordenone, Roviglio, Marsilio e Faelli effettivi, Zanussi e Monti supplenti — Circondario di Tolmezzo, Quaglia, Magrini e Perissutti effettivi, Chiap e Renier supplenti.

Membro del Consiglio d'amministrazione del Civico Spedale ed Ospizio Esposti di Udine, Chiap dott. Giuseppe.

Membri provinciali delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi: pel Distretto militare di Udine, Di Trento effettivo, Mantica supplente con sede in Udine — idem Marsilio effettivo, Guarnieri supplente con sede in Pordenone. — Pel reggimento fanteria di stanza in Udine, De Puppi effettivo, Biasutti supplente; — pel reggimento cavalleria di stanza in Udine, Di Prampero effettivo, Bossi supplente; — pel 7.o regg. Alpini (battaglione Gemona), Celotti dott. Antonio effettivo, Perissutti supplente, con sede in Osoppo.

Membri pel Comitato forestale: Marsilio, Perissutti, Simonetti.

Membri della Commissione d'appello pei reclami contro le liste elettorali politiche: Mantica, Biasutti, Cavarzerani.

Arbitri per la Commissione sull'emigrazione: Deciani, Gropplero.

Un bravo giovane.

I giornali di Firenze recano che tutti gli alunni del Collegio Nazionale furono promossi all'esame scritto per l'ammissione alla scuola militare di Modena, e che tra questi riuscì *terzo* in tutto il Regno il giovane Peloso Gaspari Gaspare di Latisana sopra 680 concorrenti.

Teatro Minerva.

Domani sera, alle ore 9, prima rappresentazione del melodramma in un atto: **Cavalleria rusticana** musica del m.o Pietro Mascagni.

Esecutori principali: Sig.ra Adriana Busi e Sig. Emanuel Suagnez, maestro concertatore e direttore Sig. Vittorio Mingardi.

Prima dell'opera l'orchestra eseguirà:
1.o *Weber*. Sinfonia del Franco Cacciatore.
2.o *Saint-Säens*. Il canto del Cigno.
3.o Gounod. Filomena e Bauci-baccanale.

Venerdì riposo.
Sabato e Domenica rappresentazione.

In Tribunale.

Scrazzolo Giuseppe, di Percotto, per furto venne condannato a giorni 15 di reclusione.

Novello Luigi da Nespoledo appellantesi dalla sentenza del Pretore del secondo Mandamento che lo condannava per furto: il Tribunale sulle concordi conclusioni del P. M. e della difesa, rinviava il dibattimento per la rinnovazione del processo.

Orsaria Domenica da Udine, per furto (detenuta), fu condannata a giorni 35 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Francesconi Fabiano di Pozzecco fu per lesione condannato alla multa di L. 166, nei danni e spese.

Le feste udinesi.

Domani a sera, prima recita della *Cavalleria Rusticana*; e con questa, s'apre l'inizio delle *feste udinesi*. Le quali avranno la loro più alta esplicazione domenica, colla patriottica commemorazione del venticinquesimo anniversario dacchè la nostra Provincia fu liberata dallo straniero, ed unita alla gran madre comune.

Chi ricorda gli entusiasmi di venticinque anni or sono e vi partecipò, penserà riflettere forse che quegli entusiasmi or non si rinnoveranno. L'uomo è per sua natura così fatto, che il bene conseguito gli sembra sempre minore del bene sperato; e la nuova generazione formatasi nel venticinquennio trascorso, non soffrì i dolori del servaggio, non provò le ansie per liberarsene.

Ma pure, non vi sarà persona la quale conosca anche solo per la ricevuta coltura, come e quanto i friulani abbiano sofferto ed operato prima che l'invocato giorno spuntasse; non vi sarà persona che non concorra domenica a rendere più solenne la commemorazione. E' un dovere di tutto il popolo. Tanto più che, onorando la memoria di Sella, di Cairoli, di Cella e col congresso dei Mille — tutte le gradazioni dei partiti che volevano e vollero e vogliono una e redenta la Patria, sono associate. Il significato della festa di domenica doveva essere — ed è — quello di una festa patria, di una festa nazionale.

— Sabato, corsa dei fantini e tombola. Domenica, oltre le inaugurazioni dei tre busti e il Congresso dei Mille, corsa delle bighe.

— La palestra della Società di ginnastica è messa in festa, come per le grandi occasioni.

Vedemmo in essa una tenda della *Croce Rossa*, da campo — sull'esempio di quanto si pratica altrove, nei Congressi ginnastici e di società militari. È una tenda per quattro letti, costruita conforme alle ultime esigenze in cosiffatti lavori.

Consigli agli emigranti.

Il nostro Ministro a Venezuela scrive sconsigliando l'emigrazione per quei paesi, quando non sia basata su contratti sicuri e condizioni convenienti.

Vi sono colà varii italiani mancanti di lavoro.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Mandamento di Moggio.

Il Sindaco del Comune di Raccolana

fa noto

che a tutto il 30 agosto corrente anno è aperto il concorso al posto di maestra della Scuola rurale mista di 3.a classe di Saletto, frazione di questo Comune, collo stipendio annuo di lire 700 corrisposto in rate mensili postecipate.

Al minimo dello stipendio è aggiunto l'alloggio conveniente per la maestra e famiglia che eventualmente potesse avere.

La domanda, da prodursi in carta da bollo da centesimi 60, dovrà avere a corredo:

la patente di maestra di grado inferiore;

il certificato di ginnastica se la patente è di data anteriore al 1879;

il certificato medico di sana e robusta costituzione;

il certificato di moralità relativo all'ultimo triennio;

il certificato di non aver avuto condanne;

l'atto di nascita debitamente legalizzato;

dichiarazione del Sindaco di rinunzia data spontanea o l'assenso dato dal Sindaco stesso per concorrere altrove.

Gli attestati comprovanti il servizio prestato precedentemente e tutti i documenti che sarà creduto opportuno di presentare.

Tali documenti potranno esser presentati tanto in originale quanto in copia purchè debitamente autenticata.

Appena spirato il concorso il Comune procederà alla nomina della maestra giusta le disposizioni del Regolamento 16 febbraio 1888.

Raccolana, li 16 luglio 1891.

Il Sindaco
C. Rizzi.

Gazzettino Commerciale.
(Rivista settimanale).

Mercato della Seta

Milano, 11 agosto.

Un po' più numeroso furono oggi le trattative per le greggie, sia per le qualità secondarie che belle, mentre furono scarse ed insignificanti le domande per i lavorati.

Cotoni.

Liverpool, 10 agosto.

Vendite probabili di cotoni balle 12000. Il mercato dei cotoni pronti si aperse con una generale domanda ai prezzi in rialzo di 1/16 di sabato scorso, nei cotoni americani e con discreti affari.

Middling americani 4 9/16
Good Omra 3 5/8

I cotoni a consegna deboli a prezzi in ribasso di 1/32 a 3.64 den

Nuova York, 8 agosto (sera.)

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono oggi a balle 1200 Middling Upland pronto, cent 8 1/4. I cotoni futuri chiusero sostenuti col Middling a prezzi in rialzo di 0.08 a 0.12 di cent. Cotoni a consegna in agosto cent. 8.04 in rialzo da ieri di punti 9 ed in gennaio 8 57 in rialzo di punti 11.

Vendite di cotoni futuri balle 76,000.

La Fricassea dei morti poveri

Leggiamo nella *Provincia Pavese*:

«A Pavia, i morti appartenenti a famiglie povere, e che quindi non possono sopperire alle spese di sepoltura dei loro cari, vengono calati in una fossa comune del cimitero. Non solo ma la cassa medesima che servì oggi per un morto, servirà domani per un altro e così via di seguito fino... alla consumazione della cassa stessa, la quale per ciò non è più un ricetto permanente al cadavere, ma un semplice mezzo di trasporto dalla casa del defunto alla fossa.

«Oltre che la pietà verso i morti ed i principii dell'igiene pubblica, si ribella a questo barbaro sistema la legge sanitaria, e reca davvero maraviglia che l'autorità non abbia energicamente sinora provveduto in proposito».

La morte di un areonauta.

A Londra sabato scorso l'areonauta Higgings fece un'ascensione in pallone assieme a miss Devoy.

L'areostato nel salire urtò violentemente nei fili telegrafici che scorticarono il povero Higgings sportosi fuori della navicella per evitare l'urto e lo sbalzarono nel vuoto.

L'areonauta precipitò sulle palizzate del parco e morì sul colpo. Miss Devoy rimase illesa.

Notizie telegrafiche.

Il viaggio del Principe ereditario.

Edimburgo, 10. Il principe di Napoli lasciò il castello di Buchanau dove visitò il duca di Montrose; sul pomeriggio traversò il Trossaches fino a Callender ove salì in un treno speciale diretto a Crieff Quivi fu ricevuto da lord Willonghby che lo condusse in vettura al castello di Drummond uno dei più antichi storici scozzesi i cui giardini sono fra i più belli d'Europa.

Civetterie francesi.

Parigi, 11. Nel pomeriggio vi fu una dimostrazione russofila durante il concerto militare nel giardino delle Tuileries.

Trattato commerciale fra l'Italia e la Russia.

Roma, 11. L'Italia proporrà alla Russia un nuovo trattato commerciale, Presentemente esiste uno scambievole trattamento di nazione la più favorita. Così la Russia importa in abbondanza i grani ed il petrolio, mentre l'Italia esporta pochissimo. Col nuovo trattato proposto le tariffe servirebbero ad equiparare gli interessi reciproci.

Non si crede che queste intenzioni dell'Italia, fondate sopra l'equità e la giustizia, abbiano a sollevare opposizioni e dissidi rispetto alle condizioni internazionali ed alle alleanze esistenti in Europa.

BORSA DI TRIESTE

del 10 corr.

Napoleoni 9.37.1/2 a 9.38.1/2 Zecchini 5.52 a 5.54 — Lire sterline 11.78— a 11.80— Lire turche —.— a —.— Londra 117.75 118 15 — Francia 46.60 a 46.80 Italia 45.80 a 46.— Banconote italiane 45.90 a 46.— = Banconote germaniche 57.90 a 58.— — Rendita aust. in carta 92 25 a 92.40 — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 104.25 a 104.50 — detta in carta 5 p. c. 101.60 a 101 80 — Credit a 287.1— a 288.— Rendita italiana 89.3/8 — a 89.5/8—

Borsino serale del 10 Agosto. — Rendita austriaca in carta 92.20 a 92.30, Rendita ungherese 4 p. c. 103.95 a 104.10, detta in carta 101.60 a 101.70 Napoleoni 9.38— a 9.39 — fine agosto 9.37 1/2 a 9.38— Londra 117.7/8 a 118.1/8 Credit 286.50 a 287.50. Rendita italiana 89.1/4. a 89.1/2.—

VIENNA, 11 ore 10.22 (anti-borsa). — Azioni Credit 286.37. Anglobank 155.50. Banca Union 232.50. Lombarde 95 — = Napol. 940.—. Ferr Stato 282.37. Azioni Credit ungherese 333.75 Rendita aust. carta 92.30. in oro —.—. Rend. ungh. oro 4 p. c. 104.10. Rendita ungh. in carta 5.0/0 101.65. Azioni Lloyd ——— Azioni Tabacco 161.— Länderbank 205.40. Debole.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

Udine, 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.